

## **“Milleproroghe”: incomprensibile limitazione al 31 marzo**

Il varo del decreto legge "milleproroghe" lascia il mondo della pesca soddisfatto "solo per un quarto": a tanto ammonta, infatti, in termini temporali, il differimento dei termini stabilito dal governo con la manovra di fine anno, ovvero il decreto legge n° 225 entrato in vigore in queste ultime ore del 2010. Tre soli mesi anziché dodici, come tutti si attendevano, alla luce anche degli impegni presi dal ministro Galan fin dal varo, nello scorso mese di giugno, dell'unità di crisi istituita presso il Mipaaf per gestire la difficile situazione prodotta dall'entrata in vigore del nuovo regolamento per il Mediterraneo.

Il rinvio scadrà il prossimo 31 marzo ed entro quella data, secondo le intenzioni dell'esecutivo, dovrebbe essere varato il nuovo programma triennale: solo 90 giorni per comporre un puzzle reso ancora più complesso dal quadro istituzionale contrassegnato da un clima di instabilità politica che rischia di compromettere anche le sorti di questo settore.

Sullo sfondo rimangono poi tutte le ragioni che hanno sin qui reso pressoché impossibile la messa a punto del nuovo piano pesca, ovvero la riforma della politica comune della pesca (che terrà banco per buona parte del 2011) e la definizione dei rapporti fra stato e regioni che, anche nella pesca, si trascina da troppo tempo.

Concedere una pseudo proroga di soli tre mesi del programma pesca lascia tutti quanti noi profondamente preoccupati ed attoniti: non si capisce quale sia stato il ragionamento che ha spinto palazzo Chigi a concedere solo dodici settimane di tempo, dimostrando così di sposare solo in parte le ragioni di una scelta che se non venisse rapidamente corretta (sin dalle prime battute in Senato) rischierebbe di compromettere seriamente il governo di questo settore, bloccando l'azione amministrativa e tutto ciò che vi ruota attorno.

E' un vero peccato che la buona notizia di queste ore del mancato disimpegno dei fondi fep (l'Italia, contrariamente a quanto temuto da alcuni troppo frettolosamente, non solo non perderà un euro dei fondi assegnati dall'Europa ma ha addirittura certificato più di quanto previsto dalla tabella di marcia concordata con Bruxelles nel quadro del programma operativo 2007 - 2013; meglio di altri paesi come, pare, Grecia e Germania) sia oscurata da questa sostanziale mancata proroga.

Facciamo appello al parlamento e al ministro Galan affinché venga corretta una stortura, altrimenti, che vanificherebbe il buon lavoro fatto sin qui impedendo altresì di affrontare adeguatamente le sfide del 2011 oramai alle porte.

ricordiamo tra l'altro che su questa materia l'aula del Senato, in occasione della discussione sulla legge di stabilità, ha approvato un atto di indirizzo bipartisan che impegna il governo a prorogare per dodici mesi il programma pesca, garantendo così la continuità amministrativa e di gestione: ci auguriamo che quella di queste ore sia solo una "svista" e che l'esecutivo voglia rispettare questo impegno."